

Scuola, "future lab" a Catania e Palermo

L'istituto tecnico etneo Marconi e il Pio La Torre sono stati segnalati dall'Usr al ministero dell'Istruzione saranno i poli formativi per l'innovazione didattica e digitale del personale che opera nel mondo scolastico

FUTUR LABS IN ITALIA

- 1 ABRUZZO
- 1 BASILICATA
- 2 CALABRIA
- 2 CAMPANIA
- 2 EMILIA
- 1 FRIULI
- 2 LAZIO
- 1 LIGURIA
- 2 LOMBARDIA
- 1 MARCHE
- 1 MOLISE
- 2 PIEMONTE
- 2 PUGLIA
- 1 SARDEGNA
- 2 SICILIA
- 2 TOSCANA
- 1 UMBRIA
- 2 VENETO

ANDREA LODATO

CATANIA. L'I.T.I. "G. Marconi" di Catania e l'I.T.E.T. "Pio La Torre" di Palermo saranno le due sedi dei "Future Lab" attivati dal Ministero per l'istruzione nell'ambito del piano nazionale scuola digitale, quello che è stato ribattezzato "Progetto Scuola 4.0". Le due scuole di Catania e Palermo sono state selezionate dall'Ufficio scola-



L'ing. Ugo Pirrone dirigente scolastico dell'I.T.I. Marconi di Catania, una delle due scuole siciliane selezionate dall'Usr come polo formativo per l'innovazione tecnologica. Sotto un'aula della scuola.



stico regionale che ha analizzato le caratteristiche di tutti gli istituti che erano potenzialmente candidabili a svolgere la strategica funzione richiesta dal Miur.

Il Marconi di Catania e il La Torre di Palermo, alla fine, sono stati quelli che rispondevano meglio alle richieste e alle necessità tecniche e logistiche, per cui si sono aggiudicati le risorse con cui il governo ha finanziato

in Italia la nascita di ventidue strutture, i Future Lab, appunto, che serviranno a trasmettere competenze e conoscenze legate al mondo dell'innovazione.

La Sicilia è, tra l'altro, una delle dieci regioni che dal Ministero ha ottenuto nella ripartizione dei fondi due centri formativi, ad ognuno dei quali sarà affidata una dotazione di 100mila euro. Per fare cosa? L'obiettivo del progetto globale della Scuola 4.0 è ambizioso e guarda, ovviamente, molto avanti. Nel caso specifico dei Future Lab si tratta di creare, spiega il Miur, «ambienti laboratoriali che saranno aperti, anche in orario extrascolastico, all'intera comunità scolastica nonché al servizio delle altre scuole e del personale scolastico dell'intera area regionale, per la formazione sul digitale».

I poli formativi per l'innovazione didattica e digitale, in sostanza, sono la spinta ulteriore che il Miur vuol imprimere al sistema scolastico proiettandolo, per quanto possibile con un livello di conoscenze e abilità sempre maggiore, in una dimensione futura.

Anche per questo la scelta è caduta in Sicilia su scuole che, sotto questo aspetto, presentano caratteristiche tali da garantire un'offerta di alto profilo coerente con le aspettative del Miur.

L'I.T.I. Marconi di Catania, diretto dal preside ing. Ugo Pirrone, punta da tempo, per esempio, sull'innovazione, sulle nuove tecnologie, sulla ricerca scientifica di alto livello ed ha creato una serie di partnership sul territorio con aziende del settore del digitale, delle telecomunicazioni. Una valorizzazione dell'offerta che, appunto, accanto al fatto che la scuola ha una struttura moderna e spazi utilizzabili per l'allestimento dei la-

PALERMO

La Consulta degli studenti «No al diploma in 4 anni»



PALERMO. Dura presa di posizione della Consulta Provinciale degli Studenti di Palermo sugli ultimi interventi del ministro dell'Istruzione e dell'assessore regionale alla pubblica istruzione. Gli studenti esprimono il loro dissenso in merito all'attuazione dei licei con conseguimento del diploma in 4 anni.

Il presidente della Consulta, Flavio Scuderi, spiega: "A Palermo ci sarà una delle prime sperimentazioni di questo corso di studi. Riteniamo sia un attacco alla cultura e a un sistema scolastico già sull'orlo del baratro. Dopo l'alternanza Scuola-Lavoro si tratta di un altro provvedimento che snatura la funzione formativa della scuola. C'è un tempo per studiare e un altro per progettare l'ingresso nel mondo del lavoro, non bisogna accelerare i tempi. Si pensi a migliorare l'offerta formativa piuttosto che creare nuovi percorsi scolastici".

La Consulta Provinciale (CPS) è il massimo organo rappresentativo degli studenti. Viene eletta su base provinciale ed è composta da studenti eletti all'interno di ciascuna scuola media superiore. La CPS di Palermo conta 180 studenti, due per ogni scuola. Il presidente in carica è Flavio Scuderi (liceo scientifico S. Cannizzaro di Palermo), la vicepresidente Federica Spataro (liceo scientifico B. Croce di Palermo) e il segretario Umberto Mazzara (liceo delle scienze umane F. Aprile di Palermo).

boratori, ha spinto l'Ufficio scolastico regionale, ad indicare questa scuola come polo formativo su cui poggeranno le province che hanno l'area etnea come punto di riferimento geografico e di relazioni.

Discorso analogo per il Pio La Torre di Palermo, istituto tecnico ed economico che ha posto grande attenzione al capitolo dell'innovazione in questi anni. Da questi Future Lab, naturalmente, dovranno venir fuori risultati importanti in termini di preparazione ed aggiornamento del personale scolastico che seguirà i corsi. In gioco c'è il futuro stesso del sistema scolastico, che non vive certamente un momento di serenità con il governo, ormai a scadenza, che quantomeno spera di lasciare un'eredità positiva per quanto riguarda l'innovazione.

Oggi, a due anni dall'avvio del Piano nazionale scuola digitale, il 97% delle scuole è dotato di connessione, il 54% delle aule è adatto alla didattica digitale, nell'82% degli istituti si usa il registro elettronico, mentre il 96% utilizza il digitale per le comunicazioni con le famiglie. Numeri che testimoniano un salto di qualità rispetto al recente passato, ma non basta, naturalmente. Il resto dovrà arrivare dai progetti che sono stati finanziati, a partire dall'investimento di 140 milioni per la realizzazione in chiave digitale di laboratori professionalizzanti in un'ottica di Industria 4.0. Altri 2,5 milioni, poi, sono stati destinati alle aree più deboli per creare ambienti innovativi nelle scuole di periferia sperimentando il digitale come soluzione inclusiva contro la dispersione scolastica. E poi gli snodi regionali, appunto, con il Marconi e il La Torre chiamati a svolgere questa funzione delicata e di svolta per il futuro. Un futuro che è già cominciato.

Rifiuti, l'ora delle scelte un prefetto e un politico in corsa per l'assessorato

Toto-nomine. Favoriti alla successione di Figuccia sarebbero Alberto Di Pace e l'Udc Pietro Alongi, primo dei non eletti all'Ars

GIUSEPPE BIANCA

Palermo. Una cura da cavallo per il sistema dei rifiuti in Sicilia. Questo prevede il presidente della Regione Nello Musumeci che oggi incontra i giornalisti per fare il punto sullo stato delle cose, in una rapida successione di priorità che troveranno tra i protagonisti operativi anche il neo direttore del dipartimento Salvo Cocina, proveniente dall'ufficio speciale per la raccolta differenziata, uno dei discriminanti su cui cambiare pagina e dal quale dipendono molte delle possibilità di rilancio della gestione del settore.

Dopo le dimissioni dell'assessore centrista Vincenzo Figuccia intanto la

partita politica si intreccia con la designazione del nuovo esponente dell'esecutivo a cui affidare la delega, che, almeno al momento, il governatore siciliano tiene per sé.

Di totonomine non si è mai appassionato il presidente della Regione, ma intanto due nomi trapelano ugualmente tra le indiscrezioni degli assessori che sono presi in considerazione. Si tratta di un prefetto, Alberto Di Pace, e del primo dei non eletti all'Ars a Palermo, nelle liste dell'Udc Pietro Alongi. La prima soluzione risponderebbe a un profilo più tecnico, l'altra sarebbe invece una sostituzione politica all'interno della stessa area di riferimento.

Un peso sulla specificità del profilo

del nuovo assessore potrebbe dipendere anche dal riconoscimento dello stato di emergenza da parte del governo nazionale con la relativa nomina di commissario con super poteri. Per Musumeci non è un mistero che la situazione si trovi sopra una soglia di criticità che renderebbe necessaria la nomina di un commissario straordinario. Un ruolo di primo piano potrebbe giocare il commissario plenipotenziario con poteri speciali scelto dal governo uscente di centrosinistra.

Occorrerebbe un decreto di nomina da parte di Roma che tra le sue indicazioni preveda la possibilità da parte del commissario, che potrebbe essere a quel punto il presidente della Regione in persona, di delegare una parte



CHI SONO ALBERTO DI PACE



Napoletano, è stato anche prefetto di Siracusa e Catania e Commissario dello Stato per la Regione Siciliana

PIETRO ALONGI



Nato a Ventimiglia di Sicilia, paese di cui è stato anche sindaco. Alle ultime elezioni regionali è stato il primo dei non eletti nell'Udc.

delle attività a un soggetto attuatore. A quel punto, in un contesto tutto da perfezionare, il nome delegato alla stretta collaborazione con Musumeci, potrebbe essere anche quello di un tecnico d'area. Ecco che potrebbe rientrare in ballo anche il nome di Marco Lupo, citato tra gli outsider per la nomina di assessore, già in passato dirigente ai vertici del dipartimento di Viale Campania, gradito anche a Stefania Prestigiacomo e un po' meno a Lorenzo Cesa, segretario nazionale dell'Udc.

Un po' lo schema che si è già verificato con la nomina di Vania Contrafatto commissario per la depurazione che si era affidata come supporto pratico alla Sogesid, società in house del ministero dell'Ambiente. Un equilibrio di gestione delle risorse, quello tra commissario, soggetto attuatore e Regione che non dovrà tralasciare anche lo stesso dipartimento, chiamato a gestire l'intera vicenda. Lo stato emergenziale è già stato dichiarato in passato nel 1999 (governo Capodicasa), con Vincenzo Leanza e con Cuffaro (2001-2006). Con quest'ultimo era rimasto il braccio operativo degli uffici della Regione, mentre dalla struttura commissariale nacque l'agenzia regionale per le acque e i rifiuti con a capo Felice Crosta.

Quella che Musumeci ha definito «un'emergenza strutturata» nasce anche dal mancato turnover delle discariche che sono sull'orlo del collasso, specie dopo che nei casi di Trapani e Palermo alla fase di esaurimento degli impianti non ha corrisposto la nascita delle vasche supplementari.

Sperimentazione di farmaci biologici per Morbo di Crohn e rettocolite ulcerosa

Sperimentazione. E' coordinata in Sicilia al "Cervello" di Palermo

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia è all'avanguardia in ambito sanitario anche per la ricerca dei farmaci biologici e in particolare su quelli che vengono impiegati per la cura della malattia di Crohn e la rettocolite ulcerosa.

La sperimentazione viene portata avanti nell'unità operativa del Dipartimento "Malattie infiammatorie croniche intestinali" dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" di Palermo, diretta dal dottore Ambrogio Orlando. La ricerca ha innanzitutto riguardato i dati clinici sull'efficacia dei farmaci biologici utilizzati in Sicilia, ottenuti grazie alla Rete Siciliana per le malattie infiammatorie croniche intestinali, che vede come coordinatore il centro dell'ospedale "Cervello", grazie al lavoro svolto in questi ultimi anni dal prof. Mario Cottone e dal dottore Orlando. L'efficacia comparativa tra i diversi farmaci biologici usati nella cura della malattia di Crohn è stata realizzata grazie ad una casistica di oltre 800 pazienti. Nella colite ulcerosa sono stati presentati i dati dei farmaci biologici usati per via sottocutanea e il confronto fra questi farmaci, condotto dalla dottoressa Sara Renza, che ha prodotto risultati importanti.

Il dottore Fabio Salvatore Macaluso ha invece presentato i dati sull'efficacia del "vedolizumab", un farmaco biologico recentemente approvato per il trattamento sia della rettocolite ulcerosa che della malattia di Crohn. Il punto della situazione è stato fatto recentemente al Lingotto di Torino, in occasione dell'ottava edizione del Congresso Nazionale del Gruppo italiano per lo studio delle Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali (IG-IBD), l'evento nazionale annuale più importante dal punto di vista scientifico per queste malattie.

L'attività scientifica condotta dall'unità operativa dell'ospedale "Cervello", recentemente istituita, è stata infatti presentata al Congresso attraverso 5 lavori scientifici sui 14 selezionati da tutti i centri italiani.

Oltre alla produzione in ambito scientifico, l'unità operativa dell'ospedale palermitano conduce numerosi studi di sperimentazione e rappresenta il centro coordinatore della rete siciliana delle malattie infiammatorie croniche intestinali, network già attivo dal 2013.

PALERMO

Sfratto esecutivo per una famiglia con tre disabili

PALERMO. Una casa venduta all'asta dopo una disputa tra parenti e alla fine una famiglia con tre persone disabili attende a Palermo con preoccupazione l'esecuzione di uno sfratto. «Versiamo in una disperazione assoluta», ha sottolineato Daniela Lucido, insegnante precaria. Nella casa di via Diana 5, nel quartiere di Partanna Mondello, vive con il padre di 91 anni immobilizzato a letto, la madre di 84 anni cardiopatica con problemi neurologici e la sorella inabile al 70 per cento. Come abbiamo detto, in questo caso non c'entrano le banche. Ad originare la questione cui sarebbe una controversia con un familiare che, a conclusione di un procedimento civile, ha ottenuto che l'alloggio fosse venduto all'asta e se lo è

poi aggiudicato. La famiglia Lucido ha presentato opposizione e il giudizio di merito sarà discusso in appello il 17 marzo di quest'anno. Ma intanto è arrivato l'ordine di rilascio che sarà eseguito, con l'intervento delle forze dell'ordine, il 5 gennaio. Entro quel giorno la famiglia Lucido dovrebbe lasciare libero l'immobile. Un medico legale ha stabilito che l'anziana coppia può essere trasferita soltanto per mezzo di una barella. «Ma non sappiamo dove andare», ha detto la figlia. «Dal punto di vista economico - ha incalzato - siamo disperati. E non vorrei lasciare i miei genitori al loro destino, magari in una struttura di assistenza pubblica».

LEONE ZINGALES